

## I NEMICI DELLA GLOBALIZZAZIONE

(segue dalla prima) Socialdemocratici e liberals, che fino a quel momento avevano già avuto un atteggiamento di tolleranza molto larga nei confronti dell'URSS (anche se erano costretti dalle circostanze a considerarla sempre come una Nazione nemica), da quegli anni in poi divennero strenui sostenitori di Gorbacev, che in occidente divenne molto più popolare degli stessi Reagan e Thatcher. Il fatto è che liberals e socialdemocratici già dominavano da un pezzo tutti gli ambienti che contano in politica: la formazione (dalla scuola superiore in avanti), l'informazione (radio, televisione e stampa), gran parte della giustizia, gran parte della burocrazia

locale di tutti gli Stati europei e soprattutto la quasi totalità delle burocrazie sopranazionali: Unione Europea e ONU. Il secondo effetto di questa operazione è stato quello di legittimare i gruppi di intellettuali e politici di estrema sinistra che, fino a quel momento, erano stati ghettizzati e che, da quel momento in poi, hanno fatto strada in tutti i campi della formazione e dell'informazione. Perché, infatti, continuare ad emarginare dei sostenitori dell'URSS e del comunismo che, in quel momento, rappresentavano il faro della civiltà?

Il piano del Cremlino ha veramente raggiunto il suo obiettivo in fatto di propaganda all'estero, molto di più di quanto i suoi pianificatori non si fossero immaginati, dato che i Sovietici incominciavano a dire quello che gli intellettuali della sinistra moderata occidentale volevano sentirsi dire da un pezzo. Non hanno nemmeno avuto bisogno di organizzare un complotto ben ramificato: sono bastate poche dichiarazioni televisive e qualche velina. Hanno, però, fallito nel proprio obiettivo primario. La propaganda all'estero, infatti, serviva a creare una distensione che desse respiro al regime, al fine di riprendere il controllo su una popolazione sempre più scontenta, con la tecnica del "bastone e della carota" (leggasi: glasnost alternata a legge marziale). Ma non ci sono riusciti e l'Unione Sovietica, come è sotto gli occhi di tutti, è collassata molto più rapidamente di quanto non ci si aspettasse.

Orfani del loro centro di potere, i comunisti e i loro ormai numerosissimi compagni di strada socialdemocratici e liberals, si sono trovati molto più numerosi e molto più avanti nella conquista dei posti di potere rispetto anche agli anni in cui l'Unione Sovietica era la seconda potenza mondiale. In Russia, la principale discendente dell'URSS, gli ex dirigenti del PCUS e del KGB occupano tutti gli incarichi vitali del Paese. La burocrazia e in buona parte (ormai) anche le rappresentanze diplomatiche dell'ONU, sono dominate da ex seguaci di Gorbacev. La burocrazia europea e l'élite politica dominante l'Unione Europea, è fortemente socialista, con molti agganci con il

mondo comunista più estremo. La stessa forma dell'Unione Europea è quella voluta dagli esponenti di sinistra che, accettando il progetto di Gorbacev, volevano un'unificazione sistemica con i Paesi del COMECON, nella cosiddetta "Casa Comune Europea". Le università di tutta l'Europa (compresa la "conservatrice" Gran Bretagna) sono dominate da quella stessa élite intellettuale che vedeva in Gorbacev il salvatore del mondo. E le forme di domi-

nio che esercitano, da quello che ho visto in questi ultimi due anni, non sono affatto celate o raffinate. Mi è capitato una volta di sentire un professore della statale dirmi testualmente "ma dove credi di andare con le idee che ti ritrovi? Anche negli Stati Uniti, ormai, comandiamo noi." (sic!!). Le burocrazie nazionali europee, soprattutto nei campi giuridico, economico, sanitario, sono in buona parte dominate da dirigenti provenienti dalla vecchia sinistra pro-Gorbacev. E avere le chiavi della giustizia e dell'economia, può bastare a comandare un Paese. Passando all'informazione, la situazione è ancora peggiore: pressoché la totalità delle redazioni giornalistiche, televisive e radiofoniche sono dominate da elementi marxisti o socialisti. Sono innumerevoli i casi di censura preventiva e di emarginazione di scrittori o giornalisti "scomodi". Scomodi perché non di sinistra, cioè non entusiasti delle solite parole d'ordine lanciate a suo tempo dai quadri sovietici: "sviluppo sostenibile", "no al nucleare", "stop alle multinazionali che sfruttano il terzo mondo", "si ai

movimenti di popolo nel terzo mondo contro l'imperialismo statunitense delle multinazionali", "fermiamo lo sfrenato sviluppo tecnologico che svilisce il lavoro umano", "no all'anarchia di mercato, sì alle regole di Stato", "no alle armi, sì al disarmo totale". Cose che i Sovietici dicevano fin dai tempi di Lenin e che ora, semplicemente attualizzate con termini nuovi, passano come idee originali. Le case editrici sono dominate da queste idee e da lì provengono i libri che educano a queste idee, fin da bambini, tutti noi.

Il fatto è che, nonostante il dominio culturale e burocratico pressoché totale in Occidente e in Russia, la popolazione occidentale e anche quella del terzo mondo, non è di sinistra e "cede" alla spinta irresistibile del mercato internazionale. La globalizzazione non è nulla di nuovo. E' semplicemente un mercato internazionale che sarebbe sempre esistito se non fosse stato represso da più della metà del mondo e regolamentato rigidamente dall'altra metà "libera". E' bastato che la Thatcher e Reagan lasciassero un attimo il freno perché il mercato tornasse a internazionalizzarsi. Il perché è evidente: tutti hanno interesse a scambiare liberamente ciò che vogliono, senza dover pagare tasse o dover rispondere a leggi troppo rigide. Questo è valido da noi in Europa, come nel mondo asiatico e africano. Gli ultimi 10 anni, dunque, sono caratterizzati da un'élite di sinistra fortemente radicata ovunque, che assiste disperata all'espandersi di un fenomeno di globalizzazione, che sfugge al loro controllo. E' un fenomeno osservabile in tutte le epoche: è lo Stato che tenta di controllare la società civile su cui si erige e che vuole continuare a dominare.

I mezzi usati dallo Stato per controllare la società civile sono molteplici. Il movimento no-global, l'UE, l'ONU, le ONG, Putin, Jiang Zemin, Castro, il nazional-comunismo e il radicalismo islamico, anche se diversi fra loro, a volte nemici fra loro, sono tutte facce della stessa medaglia. Non rispondono ad un centro comune di comando e controllo, ma tutti rispondono alla stessa logica: fermare la globalizzazione. Ognuno a modo suo. L'ONU e l'UE, istituendosi come poteri al di sopra degli Stati, mirano a regolamentare e pianificare

quegli scambi commerciali internazionali che sfuggirebbero alla pianificazione nazionale. Le ONG diffondono una cultura della pianificazione e dell'assistenzialismo che costituisce la base dell'etica dominante le istituzioni dell'ONU e dell'UE. Il movimento no-global vuole semplicemente aprire indiscriminatamente le frontiere all'immigrazione, non tanto per permettere la fuga dei perseguitati di tutto il mondo, ma per far sì che gli immigrati costituiscano un nuovo proletariato con cui fare la rivoluzione in occidente. Rivoluzione per fare cosa? Per creare, questa volta a livello globale, uno Stato pianificatore che "toglie con la forza ai ricchi per dare ai poveri". Putin definisce "pericolosa" la globalizzazione e il suo scopo, a livello ufficiale, è quello di sostenere tutte le tendenze anti-globalizzazione, a livello sotterraneo quello di armare e finanziare chi si batte contro la globalizzazione con mezzi meno ortodossi. Jiang Zemin, con la sua

Nazione cinese da un miliardo di uomini, fa la stesse cose di Putin, con più attenzione all'aiuto delle fazioni anti-globalizzazione più violente. Fidel Castro è il paladino dell'antiglobalizzazione e fa di tutto per riattivare una nuova rivoluzione del terzo mondo "contro l'imperialismo delle multinazionali". Il nazional-comunismo, una nuova forma di totalitarismo che accomuna la maggioranza della Duma russa, Serbia, Bielorussia e la lontana Corea del Nord vivifica la vecchia passione per la nazione etnica e la gestisce con gli strumenti totalitari lasciati in eredità dal comunismo: per "resistere a pie' fermo all'imperialismo delle multinazionali". L'integralismo islamico, sorto sulle ceneri dei vecchi Stati totalitari panarabisti (leggasi: nazional-comunisti arabi) e di vecchie e corrotte monarchie chiuse e assolutiste, vuole sia resistere alla globalizzazione, sia soppiantarla con l'espansione universale dell'Islam più radicale e puritano: che, economicamente e socialmente parlando, è comunista.

Quindi sono tutte facce della stessa medaglia: sono gli Stati e gli apparati statali che, al di là delle loro ideologie, si sostengono a vicenda di fronte alla globalizzazione e mirano, di fatto, allo stesso scopo. E le connessioni fra loro sono tante e a volte anche evidenti. Vediamone qualcuna: l'UE giustifica diplomaticamente il comportamento

degli Stati arabi, anche quelli più radicali, è vicina alla Russia di Putin, commercia con Cuba in violazione dell'embargo statunitense, firma qualsiasi trattato promosso da Russia e Cina che miri a frenare e regolamentare la globalizzazione. L'ONU, soprattutto da quando ne è segretario il terzomondista africano Kofi Annan, fa partecipare la Siria, la Libia e il Sudan ai propri vertici, istituisce forme di giustizia internazionale che puniscono solo Stati Uniti e Israele, disarma i nemici dei comunisti e dei nazional-comunisti in tutto il mondo (con casi grotteschi come il disarmo della resistenza anti-sandinista in Nicaragua e l'embargo alla Bosnia), condanna gli Stati Uniti ogni volta che Cina e Russia lo richiedono, ma non tocca mai queste ultime nazioni che pure non sono molto "pulite", tollera la crescita del feno-

meno radicale islamico e talvolta (con le continue condanne a Israele) lo facilita, anche dando voce ai leader radicali arabi in sede ufficiale; giustifica i dittatori del terzo mondo che chiedono di soffocare il libero mercato internazionale ogni volta che Fidel Castro lo richiede; finanzia e dirige le ONG. Passando alle ONG: finanziano il movimento no-global, in molti casi prendono i soldi da Cuba, finiscono per giustificare dittatori del terzo mondo anti-occidentali, proteggono e talvolta finanziano (limitatamente al caso delle ONG islamiche) il terrorismo islamico, giustificano implicitamente il terrorismo palestinese, non ostacolano deliberatamente l'operato

criminale di Russia, Cina e Cuba. La Russia di Putin: ha finanziato e armato la (ex ormai) Serbia nazionalcomunista, dirige la Bielorussia nazionalcomunista, tratta con e arma la Corea del Nord, arma l'Iran (dotandolo di impianti per costruirsi armi nucleari) per farne una grande potenza in grado di minacciare l'occidente, arma il Sudan, arma la Libia, la Siria e l'Iraq, partecipa come potenza di primo piano a tutti i vertici dell'ONU influenzandone la politica ed è amica dell'Unione Europea. Passiamo alla Cina: arma il Pakistan, l'Arabia Saudita, lo Yemen, la Corea del Nord, Cuba, la Libia, l'Iran (in competizione con i Russi), armava l'Afghanistan dei talebani, partecipa ai vertici dell'ONU e fa ora parte anche del WTO. Cuba: fornisce armi batteriologiche all'Iran, commercia con l'Unione Europea, ha molta voce in capitolo all'ONU, finanzia il terrorismo basco e colombiano, ha contatti con il terrorismo islamico per mezzo degli alleati iraniani, finanzia e appoggia apertamente il movimento no-global, detta le regole della guerra contro l'occidente a tutti i dittatori terzomondisti. I nazionalcomunisti prendono armi dalla Russia, mirano a prendere il potere in Russia, appoggiano diplomaticamente tutti i regimi che si oppongono agli Stati Uniti (compresi i radicali islamici), godono della tolleranza dell'Unione Europea. I radicali islamici: prendono soldi e armi da Russia, Cina e Cuba, hanno contatti con le ONG attraverso le loro organizzazioni, sponsorizzano il movimento no-global, hanno una certa influenza a livello ONU, si avvantaggiano delle politiche welfariste dell'Unione Europea per espandere la loro influenza in Europa,

dominano l'Africa e dettano regole, assieme a Cuba, ai dittatori del terzo mondo nel portare avanti la loro politica contro l'Occidente. Quindi la realtà dei nemici dell'Occidente e della civiltà occidentale, è molto più composita e sfaccettata di quanto non si possa credere. Ci troviamo di fronte a una crociata eterogenea contro la globalizzazione. E in questa crociata il comunismo rappresenta il peggior pericolo

predicando un sistema economico misto, fortemente terzomondista, pacifista, con prime tendenze ecologiste, retto sull'antica utopia di uno Stato mondiale che possa risolvere tutti i problemi dall'alto, Gorbacev ha conquistato i cuori e le menti di metà degli occidentali.

Quindi la realtà dei nemici dell'Occidente e della civiltà occidentale, è molto più composita e sfaccettata di quanto non si possa credere. Ci troviamo di fronte a una crociata eterogenea contro la globalizzazione. E in questa crociata il comunismo rappresenta il peggior pericolo

dominano l'Africa e dettano regole, assieme a Cuba, ai dittatori del terzo mondo nel portare avanti la loro politica contro l'Occidente. Quindi la realtà dei nemici dell'Occidente e della civiltà occidentale, è molto più composita e sfaccettata di quanto non si possa credere. Non ci troviamo, a mio avviso, di fronte a un semplice scontro di civiltà alla Huntington. Ci troviamo di fronte a una crociata eterogenea contro la globalizzazione. E in questa crociata il comunismo rappresenta il peggior pericolo: perché è la base storica e culturale della moderna lotta contro la globalizzazione e tuttora costituisce il mainstream della cultura europea e la base ideale su cui sono cresciute tutte le attuali élites politiche e burocratiche che si oppongono alla globalizzazione.

dominano l'Africa e dettano regole, assieme a Cuba, ai dittatori del terzo mondo nel portare avanti la loro politica contro l'Occidente. Quindi la realtà dei nemici dell'Occidente e della civiltà occidentale, è molto più composita e sfaccettata di quanto non si possa credere. Non ci troviamo, a mio avviso, di fronte a un semplice scontro di civiltà alla Huntington. Ci troviamo di fronte a una crociata eterogenea contro la globalizzazione. E in questa crociata il comunismo rappresenta il peggior pericolo: perché è la base storica e culturale della moderna lotta contro la globalizzazione e tuttora costituisce il mainstream della cultura europea e la base ideale su cui sono cresciute tutte le attuali élites politiche e burocratiche che si oppongono alla globalizzazione.

dominano l'Africa e dettano regole, assieme a Cuba, ai dittatori del terzo mondo nel portare avanti la loro politica contro l'Occidente. Quindi la realtà dei nemici dell'Occidente e della civiltà occidentale, è molto più composita e sfaccettata di quanto non si possa credere. Non ci troviamo, a mio avviso, di fronte a un semplice scontro di civiltà alla Huntington. Ci troviamo di fronte a una crociata eterogenea contro la globalizzazione. E in questa crociata il comunismo rappresenta il peggior pericolo: perché è la base storica e culturale della moderna lotta contro la globalizzazione e tuttora costituisce il mainstream della cultura europea e la base ideale su cui sono cresciute tutte le attuali élites politiche e burocratiche che si oppongono alla globalizzazione.